Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2026

Messaggio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte

Il diritto allo studio: una garanzia irrinunciabile per la libertà e la dignità di ogni minore

Il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti del fanciullo: questo testo è il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato a livello globale. Proprio in attuazione dei principi sanciti da questa Convenzione, è stato istituito il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, organo preposto alla tutela e alla promozione dei diritti dei minorenni.

In questa giornata in cui il mondo celebra l'anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il mio pensiero e il mio impegno istituzionale sono rivolti a tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti, affinché sia loro pienamente riconosciuto e tutelato uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione e dagli articoli 28 e 29 della Convenzione stessa: il diritto allo studio. Garantire questo diritto significa investire nella sicurezza degli edifici scolastici, nel supporto psicopedagogico, nell'inclusione reale e nella valorizzazione dei talenti di ciascuno, ascoltando la voce dei ragazzi e delle ragazze e rendendoli protagonisti responsabili e liberi del loro percorso di crescita.

L'invio di e-mail contenenti falsi allarmi bomba contro gli istituti scolastici rappresenta una delle manifestazioni più subdole della cosiddetta guerra ibrida: una strategia che mira a destabilizzare e che di fatto, oltre a generare apprensione e togliere serenità al mondo della scuola, lede il diritto allo studio. Infatti, ogni interruzione delle lezioni non è soltanto un problema di ordine pubblico, ma una diretta violazione del diritto allo studio e del diritto dei minori alla sicurezza e alla serenità emotiva. Hanno attaccato i nostri figli, la cosa più preziosa che abbiamo. Auspico che questa vile minaccia sia occasione di coesione per tutte le forze politiche e le istituzioni, affinché respingano in modo compatto il tentativo di trasformare i banchi di scuola in un terreno di tensione psicologica: la scuola deve restare uno spazio protetto di crescita e stabilità.

La scuola non rappresenta soltanto un luogo di apprendimento, ma è il primo vero presidio di democrazia, inclusione e protezione sociale. Oltre all'ambiente familiare, è tra i banchi di scuola che i giovani imparano a conoscere sé stessi, a sviluppare il proprio pensiero critico e a diventare cittadini consapevoli. Proprio in quanto palestra di democrazia, la scuola deve favorire la partecipazione e il dialogo, nella ferma consapevolezza che la libertà di espressione e il diritto a manifestare pacificamente il proprio dissenso non devono mai ledere il diritto allo studio di chiunque desideri frequentare le lezioni e proseguire il proprio percorso di studi senza interruzioni. Per essere più concreto, gli studenti devono essere liberi di aderire o non aderire ad uno sciopero, di conseguenza di poter frequentare o non frequentare le lezioni, senza subire discriminazioni e/o pressioni per la loro scelta, anche se minoritaria. Le occupazioni delle scuole sono da evitare perché oltre al non rispetto del diritto allo studio, espongono immediatamente a ripercussioni legali violando l'art. 340 del Codice penale che punisce il reato di interruzione di pubblico servizio.

La neutralità e il pluralismo educativo costituiscono una tutela indispensabile per gli studenti. In un contesto formativo rivolto a soggetti in età evolutiva bisogna fare molta attenzione a questo aspetto. Nei prossimi mesi prevedo un acceso e intenso dibattito politico, sia a livello nazionale che locale, perché nel 2027 - oltre

al rinnovo del Parlamento - in molte città del Piemonte si andrà a votare per eleggere gli organi di governo di numerosi comuni. Mi permetto di fare una raccomandazione a questo riguardo: a scuola nessuno abusi della sua posizione per fare propaganda partitica in classe. Quando lo si fa davanti a minori, sfruttando l'asimmetria del ruolo educativo, viene direttamente leso il loro diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di formazione autonoma delle opinioni, nonché il diritto a ricevere un'istruzione libera e obiettiva. Quanto espresso è sancito dalla Costituzione e da numerose norme, tra cui gli articoli 12-14 della Convenzione ONU e dal D.Lgs. 297/1994. La libertà di insegnamento è intangibile, ma è sempre vincolata al rispetto della coscienza morale e civile degli alunni e al confronto aperto delle varie posizioni culturali. I nostri giovani hanno il diritto di essere guidati verso l'autonomia intellettuale, senza condizionamenti ideologici e nel rispetto del pluralismo democratico.

Nel nostro Piemonte, come su tutto il territorio nazionale, assistiamo da anni al calo delle nascite: è in corso un vero e proprio crollo della natalità, i dati indicano un -24% circa negli ultimi 10 anni. L'inverno demografico, unitamente al progressivo spopolamento di alcune zone montane, ha portato la nostra Regione ad avere il più alto numero di pluriclassi d'Italia. Fatta questa premessa, raccomando a tutte le istituzioni di adoperarsi affinché il diritto allo studio sia garantito in modo uniforme sull'intero territorio regionale, con una particolare attenzione a quelle aree che, più di altre, soffrono il calo demografico. Quando si chiude una scuola di montagna si varca un punto di non ritorno nel declino di quel territorio.

Concludo ringraziando quanti, con competenza e passione, accompagnano gli studenti nel loro percorso di crescita attraverso la scuola. Complessivamente stiamo facendo un buon lavoro, lo confermano due dati molto positivi: quello che pone il Piemonte tra le regioni con la minor dispersione scolastica, pari al 7,2% (la media nazionale è dell'8,2%) e quello che lo colloca tra quelle più virtuose nel raggiungimento di obiettivi di assoluta eccellenza (oltre il 20%) tra la popolazione scolastica al termine del primo ciclo d'istruzione 6-14 anni (rapporto invalsi 2025).

Un caro saluto e grazie!

Il Garante

Giovanni Ravalli